

Mille croci insegnano

«Scuole venite a lezione»

Nel Vallo una performance da brivido per i morti sul lavoro



NEL VALLO

Morti sul lavoro:
mille croci
e un grande "No"

PIACENZA - Millecentoquaranta croci bianche di legno piantate nel Vallo delle mura lungo via XXI Aprile e sul fondo un grande "No". È il messaggio di Bruno Galvani contro le morti sul lavoro.
SOFIENTINI alle pagine 12 e 13 ➤

■ Bruno Galvani è un artista, è anche un uomo che da quando aveva 18 anni vive sulla pelle le conseguenze di un infortunio sul lavoro. Le sue mille e cento quaranta croci di legno, semplici e listate a lutto, piantate ieri sul pra-

Più luce

Verso un'illuminazione notturna speciale per dar valore all'installazione

to ai piedi delle Mura lungo via XXI Aprile, riescono a trasmettere la purezza del dolore e l'evidenza di uno scandalo. I morti sul lavoro in un anno in Italia eccoli qui, idealmente uniti nel ricordo, ma presenti uno ad uno, amorevolmente citati in questo cimitero della coscienza o della vergogna, dei controlli mancati, della distrazione colpevole. Una forza visiva di tale impatto, da campo-santo di guerra, verrebbe apprezzata in qualunque mostra d'arte internazionale. E i passeggeri delle auto che scorrono lungo il Vallo sono obbligati a guardare, stupiti, attoniti come davanti come un fantasma. Tanto che l'assessore Ignazio Brambati ha già pensato di potenziare l'illuminazione notturna per moltiplicare l'effetto di una distesa che interroga ogni sguardo. Galvani, presidente provinciale Anmil, l'associazione nazionale mutilati ed invalidi sul lavoro, lancia da Piacenza attraverso questa installazione da brivido un segno suggestivo, subito raccolto altrove, come a Tradate, per celebrare oggi la 59ª giornata delle vittime. Croci piantate da tanti piacentini. Croci che insegnano. «Le teniamo in mese, mi piacerebbe che qualche scuola portasse qui i suoi studenti, ci saremo per far capire, per parlare di cultura della sicurezza» dice Bruno. I gesti servono, intanto il Governo rivede il Decreto 81 «e abbassa drammaticamente le sanzioni penali per chi commet-

te reati sulla sicurezza in ambiente lavorativo» è la denuncia.

«Lavoravo alla Grazioli di Milano, che produceva torni e fresatrici - racconta il pensionato Egidio Marturano - un pezzo puoi farlo in cinquanta minuti o in giorni, se lo fai in meno tempo ti davano un premio di produzione, così si rischia, così si lascia aperto il coperchio del tornio e i trucioli ti volano addosso». Paola Campisi viene dall'esperienze di assistenza in ospedali e ricoveri: «troppo spesso si trattano gli anziani come scatole di pomodori, con pochi pochi operatori, non più uno su tre pazienti, ma uno su sei, un *tour de force*. Chi ce la fa a lavare un anziano in sette minuti? ». Danilo Frati è un ex camionista, sa bene come vengano manomessi i limitatori di velocità per andar più forte. «Succede che certi autisti si auto-denuncino alla polizia per esse-

re fermati» rivela Sandro Chiavallotti del sindacato di Polizia Siap.

Sono le storie del Vallo, storie di ordinaria insicurezza. I sentimenti di un mondo del lavoro che raramente viene alla luce. Ma erano davvero tanti ieri a voler illuminare questa vergogna, a piantare croci. C'erano Pd, Rifondazione, Sinistra e Libertà, Piacenza Solidale, Italia dei Valori, Forza Nuova, Pubblica Assistenza Sant'Agata, Nicolini Gospel Choir, Arci Danzinfesta, Ambiente e Lavoro Emilia Romagna, Alberto Esse, Cri, Cgil, Siap, Spi Cgil, Fiorenzuola Oltre Confini, Arci Manicomics. Ecco l'assessore provinciale al Lavoro Andrea Paparo («è un gesto simbolico forte, lavoreremo per migliorare il coordinamento tra tutti gli enti su questo tema»), l'assessore alla Riqualificazione Urbana Sabrina Freda, il consigliere comunale Edo Piazza, il segretario provinciale Cgil Gianni Copelli, Nanda Montanari. Tutti a dare una mano.

Patrizia Soffientini



Sopra, due croci ingentilite con fiori e un santino

